

# MONITORE DI ROMA

*Si vede, com'egli era necessario che Roma fusse presa dai Francesi, a volere che la rinascesse, e rinascendo, ripigliasse nuova vita, e nuova virtù.*

Machiav. sulla l. Deca di Liv. l. 3. c. 1.

*Li 13 di Messifero An. VI. Rep. e I della R. R. (1 Luglio 1798 v. s.)*

**Costituzione Romana.** Continuazione del *Credo* repubblicano. Allocuzione del tribuno Gagliuffi in lode del gran Berthier conquistatore di Malta. Lettera del Senato ai Consoli relativa alla stessa conquista. *Leggi:* sulla riduzion delle rendite dei vescovadi; sull'abolizione delle confraternite ec. *Abrogazion* d'un decreto consolare eluso dai negozianti. Il Min. dell'Interno invita a versar nella cassa nazionale le pensioni ec. degli ecclesiastici espulsi. Moderazione nel perorare notificata dai componenti del trib. d'appellazione. Altre notizie tratte dai registri del ministero. Notizie dipartimentali. *Roma, Toscanella, Fabriano, Assisi.* Notizie estera. *Reggio, Milano, Ferrara.* Rep. *Ligure. Svizzera. Toscana. Spagna. Varieta.* Notizia ritrattata.

## I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

*I Redattori del Monitore fanno noto a tutti gli associati fuori di Roma, che non hanno trasmesso l'anticipazione del nuovo Trimestre, di cui ricevono in questo corso di Posta il quinto Foglio, che in seguito verrà loro sospesa la trasmissione, finchè non sarà pagata, o rimessa per la Posta al loro Burò la somma franca di paoli dodici moneta sonante. Quelli, che non vorranno continuare sono pregati a passare al rispettivo Direttore della Posta i Fogli ricevuti, che opportunamente si destineranno ad altri associati. Noi di bel nuovo ci protestiamo di non ricevere lettere di sorte alcuna, se non franche di posta; e però non sia di ammirazione agli associati, se i loro articoli non vengono riportati nel nostro Monitore. Ciò si è notificato in altri fogli, ma senza frutto.*

**COSTITUZIONE ROMANA. Articolo XXVI.** Lento dunque e difficile nella sua esecuzione è il miglioramento della pubblica economia, e si aggiunga pur anche doloroso. Si è bilanciato fin qui se un tal dolore doveva risentirsi nella sua più grande intensità con una subitanea operazione, demonetizzando le cedole, ed assicurando una porzione del loro valore sopra i beni nazionali, oppure scemarne l'intensità col diuturno graduale discredito, in cui le pone la sorda manovra dei monopolisti, e le indirette operazioni del governo. E' stato abbracciato quest'ultimo partito, nè io voglio decidere se meritava o no la preferenza sopra l'altro. Quando

però vado riflettendo che, nell'attuale proporzione delle cedole demonetate fino al terzo con la moneta fisa, si potrebbe con un solo milione di pezzi duri ammortizzare 24 milioni di questa carta, la quale è a carico della Repubblica, e che una operazione sì salutare non viene posta in esecuzione, benchè promossa, e sostenuta, sospetto che in molti si specoli piuttosto l'utilità personale che la pubblica. Quello però che più d'ogni altro può affezionare il popolo Romano al nuovo governo è come ho detto il miglioramento della sua civile esistenza. Come infatti potrà non amare il nuovo sistema, quando egli stesso adunato nei Comizj, e nelle Assemblee tribuli ec., eleggerà ai varii impieghi quei Cittadini che crederà i più degni, e meritevoli, e quando gli vedrà con piena concordia uniti non a tesaurizzare e distinguersi con un lusso soverchiante, ma intenti a sostenere la macchina della Repubblica, e regolarne gli opportuni movimenti? So che con molta saviezza è stato risoluto, che le prime promozioni fossero alla meglio combinate da una commissione, ma non potrà negarmisi che appunto per questo sono state fatte tumultuariamente, e con una rovinosa collisione d'interessi e di private pas-

sioni, le quali han prodotte cattive scelte per la poca, o nulla cognizione, che gl' imparziali elettori aveano delle persone nominate. Pertanto il popolo sa, o sospetta che molti impiegati debbono la loro carica all' intrigo, e che la vantata proibità, e l'esagerato patriottismo ad altro non sono appoggiati in ultima analisi, che alla insistenza d'una bella donna nei momenti più preziosi, e delicati, e allo splendore convincentissimo dell'oro e dell'argento. Sa bene il Filosofo che nel principio d'un governo questi sconcerti ed abusi sono inevitabili, perchè bisognerebbe snaturare l'uomo, affinchè non accadessero, e si consola che in progresso di tempo andranno diminuendo, ma non mi si potrà negare, che uno spettacolo sì sensibile, e disonorante l'umanità non ritardi d'assai la conversione del popolo al nuovo ordine di cose. Mi si permetta di paragonare le autorità costituite, i ministri, e tutti gli altri impiegati a quegli imbecilli, che nel passato governo si vestivano della cocolla fratesca, e contraevano impegni contrarij alla voce della natura privi affatto della stoltamente allor decantata *grazia di vocazione*: ma soltanto o per assicurare un tozzo di pane, o per un impulso di contrariate passioni, di disperazione ec. Allora i più saggi si adattavano al nuovo stato, e cercavano di adempirne alla meglio i doveri, *facendo di necessità virtù*, la riflessione soffogava le grida della *costrizione*. Uno sforzo generoso suppliva alla naturale incapacità, la buona intenzione rimediava, insomma in progresso di tempo un giovane discolo diventava un pingue reverendissimo all'occhio degli stupidi bigotti. Autorità, Ministri, Impiegati molti di voi che siete nel medesimo caso, dovrete un giorno comparire rispettabili ed illuminati Cittadini agli occhi d'una nazione avveduta ne'suoi veri interessi, e zelante della sua prosperità.

*sarà continuato U. L.*

*Segue il Credo di un Repubblicano.*

Io credo, che senza esser Ateo si può non credere alle immunità del Clero, e alla sua indi-

pendenza dalla potestà civile. Io credo che il Clero deve contribuire ai bisogni dello Stato, e che gli ecclesiastici non hanno diritto di fare impunemente tutto quello che pare ad essi. Io credo, che senza offendere Iddio, la nazione potrebbe disimbarazzare il Clero dall'incomodo delle ricchezze, delle quali egli abusa, con pregiudizio della religione, e della società.

Io credo che si può essere uomo dabbene, senza credersi obbligato di rivoltarsi contra il proprio governo, quando questo tornerebbe utile agli interessi del Papa, del Clero, del Duca Braschi, e del marchese Gnudi.

Io credo, che si può essere buon cristiano, senza credersi in obbligo di odiare, e di perseguitare il suo prossimo, allora che questi non pensa come noi, o come il nostro curato.

Io credo, che si può essere uomo di garbo, ed onesto, senza imbarazzarsi della coscienza del suo vicino. Io credo che si può curare il suo prossimo senza credersi in dovere di spingere la carità sino a tormentarlo, a metterlo in disperazione, ad ispogliarlo, ad ucciderlo per le sue opinioni.

Io credo, che si può amare Iddio senza creder per questo, che sia necessario di ammazzare tutti coloro, che dispiacciono ai preti, e che bisogna estermiare dal mondo tutti quelli, che non credono in essi.

Io credo che si può aver molta fede, senza credere tutto quello, che piace ai preti di farci credere. Io credo che i preti mancano spesso di fede, atteso che non vediamo mai, che essi trasportino le montagne da un luogo all'altro.

Io credo che per esser unile, e per pregare il distacco dalle cose del mondo, non è punto necessario di avere una bella carrozza, e delle grosse entrate. Io credo, che se i vescovi, e i preti andassero a piedi, la religione, e lo stato andrebbero assai meglio.

Io credo, che si può esser casto senza legarsi al celibato. Io credo che un uomo può essere maritato, senza divenir cattivo cittadino. Io credo, che se i preti papisti si maritassero, essi diventerebbero più docili, più umani, e meno cattivi di quello che sono.

Io credo che si può essere galantuomo, senza credere alla perfezione dei frati, alla santità dei loro voti, al merito dei cilizj, delle penitenze, dei digiuni, delle croci fatte per terra con la lingua, e delle flagellazioni a culo ignudo. Io credo che si può essere buoni anche godendo dei benefizj della provvidenza. Io credo che i preti commettono spesso tanti errori, quanto i poveri secolari. Io credo, che Iddio non va in collera contro quelli, che non sanno la teologia, e le questioni della predestinazione, della grazia, e della scienza media.

Io credo, che la divinità non ama punto l'uomo poltrone. Io credo, che Iddio preferisce un

lavoratore dabbene, che fatica per nutrire la società, ad un vescovo, a un prete, a un frate che non fanno nulla pel bene o pel vantaggio della società.

Io credo, che Dio giusto deve punire, quando essi non si pentano, o si correggano, degl'uomini crudeli e sanguinarj, senza coscienza, che si servono del suo santo nome per giustificare la tirannia, la persecuzione, l'assassinio, e che assicurano, che si fa cosa grata a Dio, distruggendo le sue creature, che sono altrettante immagini di lui.

Io credo, che potrebbe succedere, che i preti, i quali pretendono di guidar gli altri per la via della salute, perdessero essi stessi la strada del Paradiso.

Io credo che la Costituz. Romana, è fondata su i veri diritti della natura, e su i veri lumi della ragione, e che tutti i buoni cittadini devono ubbidire perfettamente ad essa, senza temere le grida dei preti ipocriti, e senza temere le disapprovazioni di Papa Braschi. L.L.

## REPUBBLICA ROMANA

TRIBUNATO 6. *Messifero*. Gagliuffi domanda la parola. Gli è accordata, e dice „ *Citt. Collegbi*. Una folla di affetti che inondano in questo momento il mio cuore, renderebbe abbastanza fonda la mia lingua, se la universale vostra compiacenza non mi facesse conoscere la superfluità di un discorso eloquente. Malta, quell'isola, in cui l'uomo giurava di svenare gli uomini suoi fratelli, non vedrà più il vitupero dell'istituzione immorale de' cavalieri. Un popolo sensibile ed acuto spiegherà la sopita energia del suo carattere. Il Mediterraneo salvo dalle mire Brittaniche e dagli attentati della lunga pirateria cesserà finalmente di essere l'infame spettacolo del delitto di molti.

Qual serie di avvenimenti singolari si apparecchia all'impero della Libertà! Quanto più bella sorriderà l'umanità dopo affanni sì lunghi. M'intendete, cittadini colleghi? Ah sì, voi piangereste di tenerezza, se non foste occupati dal profondo pensiero di imprese sì grandi.

E qual gratitudine intanto potrà corrispondere alla parziale benevolenza, che alla nostra Repubblica sì eloquentemente dimostra il gran Generale Berthier? Egli nel bollore della sua strepitosa vittoria ha pur volato col suo pensiero su quel Campidoglio, da cui ebbe l'onore di proclamare la nostra libertà sulle tombe degli Scipioni, de' Catoni, de' Tullj. Egli quasi per divider con noi l'esultanza del suo cuore depone la spada per inviare amichevoli lettere al nostro Consolato. Aristocratici, emissarj, impostori fremete. La Repubblica Romana è troppo cara alla Francese. La nostra fratellan-

za è perpetua; e non saremo emoli che nelle scienze, nelle arti e nella virtù.

Ma io mi avvedo che ognuno di voi vuol libera questa Tribuna per ascendere e parlare. Venite, fratelli colleghi, e dite quel che io non posso. Voglio però dimandare

1. Menzione onorevolissima nel Processo Verbale della lettera spedita al Consolato dal Generale Berthier. Egli gradirà il suffragio di una Rappresentanza di uomini liberi e sinceri.

2. La stampa del Messaggio, con cui il Consolato dirige la lettera del Generale Berthier.

3. Che si spedisca un nostro Messaggio al Consolato, invitandolo ad esternare e celebrare per tutta la Repubblica un avvenimento che interessa l'universo.

SENATO. *Lettera ai Consoli*. Il Senato vi esprime i suoi più vivi sentimenti di gioja per il fausto annunzio della presa di Malta, che gli avete partecipato per mezzo della relazione dell'inclito General Berthier. Esso non sa con chi debba più rallegrarsi se coi nostri Liberatori, che vanno felicemente propagando il regno della Libertà, o col Popolo Maltese, che dalla superstizione, e dal falso onore dovrà slanciarsi all'esercizio delle più sode virtù repubblicane, che per esso saranno senza dubbio l'origine della più compita felicità. Abbiamo ora le più fondate speranze, che anche ne' ludi più remoti venga a fiorire la libertà, quando vediamo, che essa ha riposto la sua sede, dove l'Aristocrazia avviliva oltre modo quei Popoli, ed esercitava il più fiero dispotismo. Il Senato v'invita a dar pubblici contrassegni della sua, e della comune esultanza per sì fausto avvenimento. S., e F.

*Frasca Pres.*

CONSOLATO. 2 *Messif. Legge sulla riduzione delle rendite dei vescovati*. Avendo riconosciuta molta disuguaglianza, e superfluità di rendite in alcuni vescovati dello state della Repubblica Romana; il General Francese decreta.

1. Niun vescovato potrà avere una rendita annua maggiore di scudi romani due mila cinquecento nelli luoghi, dove la popolazione è sopra li 10000 Abitanti, e di scudi due mila dove la popolazione è d'un numero minore.

2. Questa rendita sarà fissata, ed assicurata sopra tanti beni fruttiferi già addetti ai vescovati.

3. Tutti gli altri beni, che sorpasseranno la d. somma diverranno beni nazionali.

4. La separazione, e destinazione de' beni per l'effetto espresso nei due articoli precedenti si farà coll'opera degli amministratori dipartimentali, e si rimetterà al ministro dell'interno per l'approvazione.

S. Cyr.

Il Consolato ordina ec. *Panazzi Pres.*

2 *Detto. Legge sull'abolizione delle confraternite*.

1. Restano soppresse le Confraternite, Università, Oratorj, Congregazioni, e qualunque altra incorporazione, o unione di persone laiche tanto

in Roma, che in tutto lo stato della Repubblica Romana.

2. Saranno eccettuate le Confraternite dei paesi rurali addette al servizio delle parrocchie.

3. I beni, e rendite di tutte le suddette Confraternite, e luoghi pii saranno applicati agli Ospedali esistenti, e ad altri, che si vedrà di erigere, dove faccia di bisogno.

4. Il sopra più, che potrà esservi, sarà erogato in altri stabilimenti di soccorso pubblico, ed in altri oggetti di carità, al qual fine potranno alienarsi, e permutarsi i detti beni.

5. Il Consolato prenderà delle misure per l'assicurazione dei suddetti beni, e rendite, per la destinazione delle chiese occupate presentemente dalle suddette Confraternite, ed Università, e specialmente per l'adempimento di quanto si contiene nei due articoli precedenti.

6. Sarà stampato, e pubblicato in termine di tre mesi il quadro di detta distribuzione, ed erogazione, che si sarà fatta dal Consolato a vantaggio dei poveri, a contemplazione, e sollievo de' quali s'intende particolarmente fatta la presente legge.

30 *Pratile*.

S. Cyr.

Il Consolato ordina ec.

*Panazzi Pres.*

5 *Messifero*. Il Consolato dopo aver ascoltata la relazione del Ministro delle finanze in ordine al decreto ottenuto dai negozianti della Città di Roma, ad oggetto di far ammettere nelle casse delle dogane a ragione di quattro scudi per piastra le ricevute de' Questori per la contribuzione dell'imprestito forzato. Considerando che que' medesimi, che hanno resistito a tutte le vie della persuasione, e della forza, per indurli al soccorso della patria, allorchè trattavasi di fare de' sacrificj, vi concorrono in affluenza, or che, attesa la combinazione de' cambj, il pagamento della contibuzione è divenuto un oggetto di lucro, e di aggio. Volendo punire con tutti i mezzi, che sono in suo potere, il nuovo raffinamento di avarizia, e di cupidigia tanto vergognoso nel suo principio, quanto pericoloso per le sue conseguenze, ordina ciò, che segue. „ Il decreto, che accorda ai negozianti la grazia di far ammettere nelle casse nazionali, come moneta sonante, le ricevute dell'imprestito forzato a ragione di quattro scudi in cedola per ogni piastra, è riportato. „ Resta pertanto vietato a tutte le casse nazionali di averlo in alcuna considerazione.

*Panazzi Pres.*

MINISTERO 5 *Messifero*. Il Min. dell'interno ha, in esecuzione della legge dei 25 Fiorile, riguardante i benefici ecclesiastici, invitato tutti quelli, che pagavano pensioni ad ecclesiastici, e ad altre persone espulse, di dichiarare dentro il termine di giorni quindici dalla data della presente notificazione alle loro rispettive Municipalità, la pensione, che pagavano, e di versare nella cassa nazionale le somme corrispondenti, quando caderà la scadenza. Quelle, per-

sona, che avessero pagata qualche rata dopo la pubblicazione della suddetta legge, o che avessero data qualche somma anticipatamente, in esecuzione della suddetta legge, saranno obbligate di pagar nuovamente alla cassa nazionale, restandogli il diritto di credito contro quelli, ai quali avranno pagato. Quelli, che mancheranno di versare nella cassa nazionale a norma di questo invito, ne saranno responsabili.

6. *Messifero*. I componenti del tribunal temporaneo d'appellazione hanno emanata la seg. notificazione. „ La mordacità, e la maldicenza nel perorare si in iscritto, che in voce le cause mal conviene in tutti i governi, ma molto più nel governo Democratico, in cui regnar deve l'amore, e la fratellanza, che formano di quello le più stabili basi. Ha la libertà i suoi confini, e sono questi i diritti altrui, non solo relativamente alle proprietà ma altresì alla propria estimazione, e convenienza; se questi si oltrepassano, diventa licenza e sfrenatezza, direttamente opposta alle sante leggi della Democrazia. Sono certamente oltrepassati questi limiti, quando si inveisce per puro spirito di sarcasmo, e con un certo livore contro le persone o dei litiganti, o dei difensori. Questo disordine troppo radicato, ed esteso nel passato governo, pare voglia passare per eredità nel pacifico governo Democratico. Per ovviare al medesimo, incaricati noi dalla Costituzione della polizia del tribunale, crediamo nostro dovere richiamare con questa notificazione all'ordine dovuto tutti i Cittadini patrocinatori delle cause, e fraternamente ammonirli, che sono tuttora veglianti le leggi che condannano all'infamia tali licenziosi declamatori, e che il nostro tribunale riguarderà sempre come argomento di mala causa la maldicenza, e come poco Democratici coloro, che le vomiteranno. Ognuno venga a trattar le cause con decoro, e sia sicuro dell'inflessa cura del tribunale nell'amministrazione della giustizia, come della stima, ed amor fraterno con cui il tribunale si farà un dovere di accoglierlo. Ciò facendosi ci verrà risparmiato il disgusto di far uso dell'autorità, che la legge ci accorda per frenar l'insolenza di coloro, che non si arrendessero a questo invito. „

—Sotto il 1 *Pratile* ne' registri del Ministro delle Finanze vedesi emanato un rescritto a favore del Citt. Vincenzo Bartolucci già Monsignor Fiscale della ex Camera, con cui si abilita in vigor della Legge alla prelazione nell'acquisto dei beni in Castel Gandolfo nel cantone di Albano da lui come subenfiteuta posseduti. Fin qui va in regola, nè v'era bisogno di un rescritto subito che la Legge di prelazione è vigente. Il bello si è che prosegue il rescritto, e questo è il più forte = che a contemplazione delle gravi fatiche straordinarie da esso ex Monsignor Fiscale Bartolucci sofferte nel passato governo gli si donano scudi 3000 da defalcarsi dal prezzo del suddetto acquisto, cioè un

quinto in moneta fina, un quinto in cedole di corso, e tre quinti in cedole demonetate, e con questa qualità di cedole debba compire il pagamento del prezzo del suddetto acquisto. Ed infatti osservando lo specchio sortito alla luce ai 29 pratile si osserva nel medesimo che scrupolosamente il degnissimo ex Prelato Fiscale è stato attaccato alla grazia, mentre nell'elenco delle cedole di corso non si trova la nota neppure di una minima cedola di tal indole, ma bensì tutte cedole demonetate, ed ha egregiamente approfittato del bonifico di scudi 3000 aumentandolo fino a scudi 4941: 36  $\frac{1}{4}$  e che sia così eccone la dimostrazione

Esso specchio dimostra che l'aggiudicazione ascese a scudi 10500

Pagò pel quinto in moneta fina sc. 1341: 56  $\frac{1}{4}$

Ed in cedole demonetate. . . . 4217: 07

In tutto 5558: 63  $\frac{1}{4}$

Sicchè in compenso delle sue gravi fatiche a vantaggio del passato tirannico governo in vece di scudi 3000. ha goduto . . . 4941: 35  $\frac{1}{4}$

10500

— Sotto gli 8 pratile nei registri del Min. delle Finanze vedesi emanato un rescritto intestato: *Del Consolato*, in cui si esprime, che a contemplazione del lungo e fedele servizio di circa 40 anni prestato all'ex Camera dal cit. Pietro Simonetti in qualità di Computista Generale si dichiara Archivista delle carte ex Camerali coll'onorario di piastre 25 effettive al mese. Il dì 3 Messifero circa il mezzo giorno dal ministro delle Finanze in unione dei citt. Maffei, Mazio, e Piranesi Commissarij della Contabilità accompagnati dal Commissario Buzj cognato del detto Simonetti, dal citt. Nicolai già sostituto della ex Camera, e dagli altri due fedelissimi amici e satelliti del Simonetti, cioè, Carlo Sella (cui nella rivolta di Trastevere fu obbligato nella Computisteria Nazionale gettare a terra la crocetta dal cappello, protestandosi, che la portava per contrassegno di cattolicismo) ed Aless. Erminj già ministri della sud. Computisteria, fu dato il possesso di tal gelosissima nuova carica al sud. altra volta espulso Simonetti: bensì l'enunciato Ministro si ritenne tutte le chiavi biffando col suo sigillo e firma le rispettive porte; e la sera dei 5 sud. gliene diede la formale consegna per mezzo del citt. Pelucchi, uno de' Segretarij dell'ex buon Governo; ora a lui addetto.

Roma stupisce nel veder eretta una nuova carica inutile per provvedere un uomo, che tanto ha tesorizzato nel passato governo, e che è nemico giurato della Democrazia. Al Tribunale non fu permessa dai Commissarij Francesi una eguale carica per il loro dipartimento.

NOTIZIE DIPARTIMENTALI, Roma. Giovedì

ni sono fu data la notizia in Senato agli Amministratori del dipartimento del Tevere, che il sotto-curato di S. Andrea delle Fratte, amministratore del convento, era nel momento di partire, e che prima di prepararsi alla sua partenza, avea fatto bottino nel suo baule, e che fra le altre cose avea venduto tutto il piombo, che copriva la tribuna, e che avea nascosto una croce d'argento col Cristo dorato, con altre cose, che si sarebbero potute rinvenire; in effetti così fu. Il citt. Casella Serafino ingegnere di d. dipartimento il quale ebbe la medesima notizia, e che ne dette parte ai surriferiti Amministratori che già n'erano prevenuti, e conoscendo i medesimi il gran patriotta Casella zelante per il bene della patria, fu incombenzato dai suddetti d'andare egli med. a farne l'arresto previo l'ordine del ministro di Giustizia; in seguito fu sorpreso il detto frate dal Casella, unito a due testimonj e pattuglia, gli fu intimato l'arresto, ed alla presenza del detto frate fu biffata la sua camera e posto in altra con due sentinelle di vista.

Il dopo pranzo fu aperta la camera biffata dal citt. Milanese, unito ad altri della municipalità di quel circondario, e aperto il baule gli fu trovato fra le altre cose, una grossa verga d'argento rotta in due pezzi, che non combaciavano, prova che v'erano degli altri pezzi, diverse carte di galloni d'oro, fu ritrovata una croce d'argento col Cristo inargentato, altre carte piene di pezzi d'oro ed argento, diverse monete d'oro forestiere ed altre cose di valore. Si continua tuttora a fare il processo del detto Frate. Ogni buon cittad. zelante della patria dovrebbe interessarsi a dar queste notizie. ec. C.

*Toscanella 29 Pratile. Ai Redattori del Monitor.* Ci sorprese il sentire nel vostro foglio num. 32 pag. 269 che il nostro Dipartimento Cimino abbia versata nella Cassa della gran Questura la sola somma di scudi 15 mila quando che questo solo cantone ne ha già pagati scudi 4300 in conto delle tasse ec. Ed essendo composto il Dipartimento di quindici cantoni dovrebbe aver dato almeno di già la somma di scudi 60 mila circa, se l'affare osserva la proporzione, e l'eguaglianza ec.

*Fabriano.* Questo nostro vicario capitolare sembra alieno dal voler adottare il nome di cittadino, e viene in ciò imitato dal suo cancelliere civile. Nell'editto papale su la diminuzione delle feste recentemente qui pubblicato si sono essi sottoscritti: *Nicola Prior Castrica Lori vicario capitolare, Francesco Antonio Righi cancelliere capitolare*; lasciando ambidue il titolo di cittadino che è il distintivo

de' Repubblicani. Eppure la sottoscrizione del Vicegerente e del suo segretario, dovea servir loro di esempio per non commettere una tal mancanza, che li caratterizzerebbe per poco amici della Repubblica, se non fossero note altronde le luminose riprove, che in mille occasioni hanno essi dato del loro singolare attaccamento alla democrazia, e del loro infessso zelo per i progressi dello Spirito Pubblico.

— Si suppone che in questa Comune sede del papismo e dell'aristocrazia possa essersi tenuto un segreto concilio fra i più sublimi ed illuminati teologi del paese per discuter la questione se doveasi scomunicare *l'albero della libertà*, e che siasi deciso *affirmative* facendosi immediatamente seguire alla decisione il decreto terribile dell'anatema. Difatti lo stesso albero giace tuttora vilipeso nella miseria segno evidente della maledizione sacerdotale, e la maggior parte de' cittadini, segnatamente gli ex-nobili, pieni di sacro orrore, e tema d'incorrere nella scomunica col passargli da vicino sfuggono se possono di vederlo anche da lontano. In conseguenza di tutto questo si è creata cosa necessaria di cambiare il giro della processione del *Corpus Domini* che nell'ultimo giorno dell'ottavario si fa da' canonici della cattedrale, e che è stata sempre solita di passare intorno alla fonte di *Piazza Alta*, ove s'inalza quest'emblema salutare della nostra rigenerazione ora miseramente proscritto dalla comunione de' fedeli; un sì santo provvedimento saggiamente immaginato e felicemente eseguito, è stato soltanto diretto a non esporre la processione medesima all'evidente pericolo di esser profanata, col toccare gli odiosi confini di un ente scomunicato e maledetto. Povero albero, che mai ti tocca a soffrire dal fanatismo e dalla superstizione!

*Assisi 24 Pratile*. Fin dall'estinto Governo si erano formati de' piani per la formazione di un ospedale atto a ricevere i poveri infermi, e riparare a un disordine realmente inumano. L'abbondanza degl' inutili luoghi chiamati col falso nome di pietà in questo territorio apriva un vasto campo al provvedimento di un vero bene sociale; ma l'egoismo, e l'impegno hanno sempre chiusa la strada alle ragionevoli petizioni. Nell'epoca felice della nostra rigenerazione il Popolo bene intenzionato avendo rinnovate le istanze per questa essenzialissima opera di pietà, e perchè si riassumesse il bel progetto compilato dalla buona memoria del cittadino Giuseppe Aluigi, nel quale dopo aver fissati gli assegnamenti, stabiliva per sito comodo, appartato, e di aria mite il monastero de' PP. Monaci Benedettini abitato da tre soli individui. Mal soffrendo questi Ex-Issmi aristocratici le mozioni del Popolo hanno procurata la maniera di vendicarsene, per dimostrare al Pubblico la

loro sovrana potenza non per anco estinta. Per la qual cosa hanno perfino indotta la Municipalità a commettere atti inconstituzionali.

Il Celleraro Lazzarini indusse la Municipalità a far carcerare quattro Cittadini, e tra questi Costanzo Costanzi, con il pretesto, che si era portato nel monastero unitamente agli altri tre suoi compagni per far l'inventario de' loro mobili. Il Costanzi, ed il Bocci hanno dovuto soffrire una devota novena in pane ed acqua in grazia del P. Celleraro. E perchè? Perchè il Costanzi pochi giorni prima dell'arresto aveva fatto girare un foglio di mozione per tale effetto inviato al Ministro dell'interno.

Autorità costituite vi sia a cuore il sollievo de' poveri per quanto è possibile, e la diminuzione de' mali della misera umanità. Gli aristocratici monaci benedettini sono membri inutili al vero bene sociale; ma l'ospedale de' poveri infermi è utile, e necessario; risguardando questo il sollievo de' nostri indigenti fratelli, a cui dobbiamo incombere con tutto il fervore.

A. A.

## NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA CISALPINA, Reggio 3 Messifero. I Francesi scendono in Italia in numero assai considerabile. Si assicura che la loro armata sarà forte in bene di ottanta mila uomini. Noi ne abbiamo in città cinquemila, che partiranno in questi giorni per dar luogo agli altri corpi che sono in Marino. Si annunzia prossima la guerra, e si crede che il teatro sarà negli stati felicissimi di Ferdinando IV.

I Liguri hanno avuto non pochi vantaggi sulle truppe sarde, ma ciò che darà l'ultimo crollo al devoto Emanuele è l'affronto fatto ad un Francese in Torino, che la grande nazione non lascerà impunito. Sono stati qui soppressi molti monasteri. A riserva della priora, della vicaria e di qualche monaca di vecchia stagione, il resto delle religiose benedirà il decreto del nostro direttorio.

*Milano 27 Pratile*. E' entrato nell'esercizio del ministero delle Finanze il Cittadino Adelasio. Un proclama ha prevenuto il pubblico della sua istallazione. Tutti si accordano a sperar molto dai suoi lumi, e dal suo patriottismo.

Ci scrivon da Ulma che i grandi principj di libertà e d'uguaglianza, che si diffondono ogni giorno più nell'Allemagna hanno fatto nella Svevia degli straordinari progressi. Un proclama tutt'affatto Repubblicano stampato in Reutlingen dai deputati del sindacato di Eslingen, è stato indirizzato a quella cittadinanza. Quest'atto coraggioso ha destato gran rumore. Il Consiglio Aulico ha ordinata la sospensione dei deputati, e che fossero abbandonati al castigo delle leggi.

*Ferrara 6 Messifero*. Noi qui non possiamo vivere più tranquilli. Il nostro Dipartimento e specialmente la città è un vero emporio. La libertà del commercio, ed il consumo dei grani, che fa la truppa Nazionale presso di noi produce una vera ricchezza, e per la nostra piazza scorre un fiume di danaro. Gli egoisti si lagnano delle imposte, e non ricordano, che i loro generi costano il doppio, le arti di ogni specie hanno raddoppiato la mano d'opera, e si può dire che sono arricchiti tutti gli artisti.

Ecco il ritratto genuino di Ferrara, che io vorrei fare a Roma, e a tutta questa Repubblica.

Noi abbiamo abolito tutto il Clero, e sei Conventi di Frati. In breve avremo la soppressione di tutte le Abbazie, Priorati, e molti Monasteri.

REP. LIGURE. *Genova 10 Pratile*. Loano dopo ostinata resistenza è in nostro potere. Il General in capo Brune ha scritto al Re Emanuelle che se invadeva il territorio ligure, dichiarava infranto il trattato d'alleanza coll'Rep. Francese.

REP. ELVETICA 22 *Fiorile*. Il nostro rappresentante Huber ha preteso che gli ebrei non potessero essere cittadini, finchè si distinguevano da tutti gli altri colle loro leggi e costumanze. Un uomo, egli dice, che non vuole nè bere, nè mangiare con me, che non può darmi la sua figlia in isposa, che non saprebbe darmi il suo figlio per genero, che in grazia della religione da lui professata è separato da tutti gli uomini; come potrà meco riunirsi in sincera fratellanza? I filosofi troveranno poco concludente l'argomento di Huber; ma i legislatori si ricorderanno che il matrimonio è un contratto civile, gli ebrei s'illumineranno su i loro interessi, ed ogni uomo onesto piangerà su gl'incalcolabili danni del fanatismo.

— Dopo il mezzo giorno, il corpo legislativo ha ricevuto un rapporto sulla sollevazione di alcune parti del cantone di solenne, ed ha idvestito il direttorio di tutte le facoltà necessarie per salvare la patria.

— Lettere de' 26 *Fiorile* ci danno la consolante notizia, che la Svizzera è perfettamente tranquilla. Le truppe Francesi sfilano per l'Italia. Esse vanno, come sembra, a rimpiazzare le altre che si sono imbarcate a Genova e a Civita-vecchia.

5. *Pratile*. I buoni cittadini si affliggono alla vista delle male intelligenze tra il Grande Consiglio e tra il Senato, come anche tra il Senato e il Direttorio. Il Direttorio, così il giorno 23 fiorile parlò il citt. Ochs, si è di già arrogati differenti poteri, ed oltrepassa i limiti della sua autorità. Egli è diretto da un membro che vi ha la massima influenza: membro che da lungo tempo ha travagliato contro la nuova costituzione, e che ora siede nella prima magistratura della Repubblica. Io ho scoperto le segrete sue cabale, e non temo di dire pubblicamente che quest'uomo è un briccone. Il citt. Ochs fece ancora altri

rimproveri al Direttorio, e quindi aggiunse: queste sono altrettante prove, che nel Direttorio vi sono persone, le quali o sono percosse dall'accieciamento, o hanno intenzioni colpevoli. Nel primo caso conviene che si dimettano, nel secondo che sieno allontanate. Dopo queste parole invei contro il grande consiglio, che sembra voler dare al direttorio un poter dittatoriale.

Il direttore disegnato dal citt. Ochs, è forse il citt. Bay di Berna. *Respice finem*.

29 *Pratile*. Sono stati richiamati tutti gli svizzeri che si trovano al servizio estero sotto pena d'infamia. Essi verranno indennizzati dalla nazione di qualunque perdita che facessero.

Il tesoro di Zurigo partito per la Francia, per ordine del direttorio Francese è tornato indietro. *E' solo a Roma che non ritorna più niente. E perchè?*

TOSCANA. *Livorno 6 Messifero*. Gli anglo-livornesi, e la turba infinita dei Clisciani ha dato segno di gran giubilo per l'arrivo d'una flotta inglese nel Mediterraneo. Essi sostengono che il bravo Nelson, che la comanda, riuscirà sicuramente a distruggere tutte le operazioni Repubblicane, ma i patrioti si ridono della momentanea loro contentezza sapendo di certo, che la flotta Francese ha felicemente sbarcato nell'Isola di Malta. Molti legni da guerra sono qui approdati.

Il brigantino il *Tartaro* Spagnuolo cap. Borgia procede da Cartagena con dispacci per questo Console. Approdò ancora la fregata inglese *la Tersicore* di cannoni. Furon spediti due plichi al Ministro di sanità per inviarsi al ministro Vindham. Dopo l'arrivo questi di in Toscana mostrano una gran gioja.

*Piano in Toscana 28. Prat. Ai Redattori*. Dite a colui che vi ha comunicato l'articolo inserito con questa data al num. 33, che o le sciocche congetture lo fanno ridicolo, o le malignità lo fa mentire a se stesso. Il Citt. Cozza Conventuale è abbastanza conosciuto per un uomo di spirito, e per onesto democratico. Il Citt. Lampredi, che io ho conosciuto a Siena, vi ne renderà testimonianza.

*Io Urbano Lampredi attesto quanto sopra.*

SPAGNA. *Madrid 28 fiorile*. Sembra che il credito del principe della Pace vada nuovamente a decadere. Il giorno 23 di questo mese era il giorno del suo anniversario, giorno una volta solenne, in cui il Re e la Regina non sdegnavano di assistere alla mensa dell'oggetto de' favori. In questo anno la tavola non aveva che 24 commensali, fra i quali brillava la madamigella Gioseffina Tudo, giovine amica, ed alloggiata nel palazzo del principe. La principessa non ne apparisce gelosa; ma vive piena del più alto contegno.

Il nuovo ministro Saavedra cerca il bene del suo paese, e chiede consigli dalle persone più esperte. Il suo impiego però è molto penoso; e la sua salute è molto alterata da che è giunto al ministero. Le nostre finanze sono in un

grande disordine. Il deficit è grande; e questa parola fa tremare i ministri e i monarchi.

### V A R I E T A'

*Affari misti.* Dacchè il Cittadino Vicegerente Passeri per la revoca del biglietto del Cittadino della Valle fatta dall'egregio nostro Tribunato si vide confermato nella nomina dei Parrochi, e loro installazione tornò ad esercitare l'una, e l'altra facoltà con quella pienezza, ed indipendenza che in un governo spurio, e con un popolo su i proprii vantaggi oscitante troppo giustamente se gli compete, ne sono una certa prova le pratiche di curia da esso adoperate contro il Cittadino Pisani Frate Carmelitano per privarlo della Parocchia di S. Grisogono, nel che sarebbe riuscito, se non fosse stato impedito da un tratto patriottico, ma irregolare ed inaspettato del Cittadino Ministro Toriglioni, che vantando di riguardare gli officii del sacerdozio cristiano col medesimo occhio d'indifferenza con cui guarda quelli del sacerdozio Giudaico, non doveva in virtù di questa sua scienza diplomatica impacciarsi nella provvista di quella Parocchia, molto più che per oracolo del Tribunato un tale oggetto era stato dichiarato appartenente al corpo legislativo d'un governo che in sequela di sua Costituzione non s'interessa dei culti; ciò non ostante il Cittadino Toriglioni passando sopra a questi, ed altri dubbii di pertinenza, o di turbata giurisdizione interpose a favore del Cittadino Pisani Maltese quella autorità che convenendogli per il titolo IV. delle leggi organiche sulle attribuzioni dell'interno, mai pure si è degnato d'esercitare all'avanzamento dello spirito pubblico nei Sacerdoti Romani: in uno stato d'egualità ci appresenta questo bravo Ministro un singolare fenomeno di preferenza di cui fra non molto vi darò la genuina spiegazione; ma torniamo al Cittadino Pisani. A questo degno Ministro della predicazione evangelica fu spedito il seguente biglietto „ Avendo provato il vostro civismo bastantemente, viene incaricato il Vicegerente di farvi sapere, che restiate provvisionalmente nell'esercizio della cura delle anime in S. Grisogono; tornando ad autorizzarvene a tal fine perchè possiate validamente ministrare i sacramenti.

S. e F. Can. Liberti Segr.

Se le prove di civismo fossero bastanti per occupare le Parocchie, i tratti d'incivismo dovrebbero essere sufficienti a farle perdere, e pure nè l'uno, nè l'altro si verifica, bisogna dunque dire, o che l'addotta causale sia falsa, o che il civismo del Pisani giunge a così elevato grado, che gli altri Sacerdoti a di lui paraggo non possano dirsi Cittadini. Tutto può succedere, ed il tempo ce lo dimostrerà. Ma che mai ottenne il Pisani in premio di suo patriotismo? di restare provvisoriamente nell'esercizio della cura delle anime in S. Grisogono; e perchè non fu nominato Rettore di quella Parocchia, perchè non venne incardinato al servizio di quella Chiesa? per poterlo di-

scacciare alla prima occasione, per surrogare in suo luogo altro Parroco non patriota. Tenaci i preti della nuova disciplina sanno molto bene quanto gravi cause debbano concorrere alla Canonica deposizione d'un Parroco, quindi a fine di poterlo dimettere a loro beneplacito, quando sono pressati della contrarietà delle circostanze, in luogo di Parroco usurperanno il titolo d'economista, o d'amministratore provvisorio della Parocchia. All'erta Cittadino Pisani contro le cabale del Vicariato; quantunque frate, non sei come estero, in grado di tutta approfondirne la malvagità. Questa più artificiosamente si nasconde in quella espressione di tornare ad autorizzarti perchè possa validamente amministrare i sacramenti. Io che ben conosco il Cittadino Canonico Liberti estensore di quel biglietto, gli farei troppo grave ingiuria, se credessi che per ignoranza, o per inavvertenza, in luogo dell'avverbio *lecitamente* avesse adoperato quello di *validamente*. Qualunque sacerdote, come tale, s'occupava validamente nelle funzioni del suo ministero, benchè decisa dal Tridentino la sospensione del di lui diritto, e dichiarata di particolar pertinenza del parroco la distribuzione del battesimo, e del matrimonio, sia *illecito* ed un sacerdote qualunque battezzare, e maritare senza l'espressa licenza del parroco ministro ordinario di quei sacramenti. Perchè dunque parlare di *validità*? perchè si pretende che gli eletti dal popolo, o da chi lo rappresenta siano ineapaci a distribuire i sacramenti, intrusi per conseguenza, e scismatici: tanto si sostenne in Francia al tempo della assemblea costituente, e tanto s'insinua in Roma sotto l'artificioso vocabolo di *validità*; non vi è in tutta la storia Ecclesiastica altro punto di disciplina variabile del pari a quello delle elezioni, nè si comprende, come voglia adesso contrastarsi alla Repubblica un diritto esercitato in tutti i tempi dai principi, se non s'abbia a dire che essendo il diritto della elezione dei parrochi il palladio della superstizione, tenti come può meglio, il clero di ritenerlo per dominare la maggioranza del popolo cristiano; questo è il progetto che a diritto, o rovescio si vuole eseguito, e continuerà ed eseguirsi fino a tanto che un qualche scandalo non pronuncii della sorte della Repubblica.

C. d. V.

*Nel fog. prec. p. 321. con breve art. (da cui bisogna togliere le parole: dai bravi patrioti, abbiamo annunciata la presa di Torino, e la fuga del re delle marmotte. Ora il rispetto che dobbiamo alla verità ci fa ritrattare una nuova, che avea consolato tutti i patrioti italiani. Noi tenghiamo per sicuro, che l'annuncio non è che prematuro, e che in breve potrà realizzarsi il viaggio, che avean concertato Emanuele, e Ferdinando. I bravi liguri ed i piemontesi, che innaffiano da gran tempo col loro sangue il suolo abitato dal più iniquo dei tiranni passeranno a nuove vittorie e andranno a liberare tante vittime consegnate al furore dei Priocci, e dei Sig. di st. Andrea,*